

Scheda	<b>1</b>	<b>Selvicoltura naturalistica</b>	<b>Rapporto di attuazione</b> (ultimo aggiornamento: 31.12.2011)
--------	----------	-----------------------------------	---

## 1. Stato delle basi di lavoro

La selvicoltura naturalistica, con le sue modalità operative, è un principio applicato in tutta la Svizzera da ormai molti decenni. Le attività selvicolturali erano insegnate presso la Scuola politecnica federale, che forma gli ingegneri forestali e, di conseguenza, dato che gli insegnanti provengono da questa Scuola, queste conoscenze sono trasmesse e sono applicate anche per tutte le altre professioni forestali.

Nel contempo anche le attività di ricerca forestale, ancora di più negli ultimi decenni, mettono l'accento sulle conoscenze degli ecosistemi, incidendo in modo determinante sulle decisioni selvicolturali.

Le conoscenze, soprattutto nell'ambito dei boschi protettivi, sono poi confluite nel documento "Continuità nel bosco di protezione e controllo dell'efficacia" (sigla dal tedesco: NaiS), pubblicato dall'UFAM (Frehner et al., 2005).

Il Cantone Ticino ha integrato le conoscenze per il Sud delle Alpi, in un primo tempo, con l'elaborazione delle tipologie per la fascia castanile ed in seguito con tutte le tipologie presenti nel proprio territorio boscato (Sezione forestale, 2011).

Operativamente, la Sezione forestale ha deciso di mantenere lo strumento dei progetti forestali quale procedura per la definizione degli interventi selvicolturali sussidiati; mentre si utilizza lo strumento dell'autorizzazione di taglio per interventi non sussidiati.

---

## 2. Stato di attuazione

Le necessità per la selvicoltura naturalistica sono da situare soprattutto nell'implementazione, presso gli operatori, delle conoscenze elaborate per quanto riguarda le tipologie e l'analisi NaiS.

Si tratta quindi di continuare nella formazione e nel perfezionamento professionale degli operatori della Sezione forestale e di altri progettisti liberi professionisti, per fare in modo che le conoscenze sulle tipologie forestali e le modalità di applicazione del metodo NaiS siano applicate nella definizione degli interventi selvicolturali. In particolare, s'intende agire con l'organizzazione di corsi di formazione sulle tipologie del bosco ticinese destinati a tutti gli operatori confrontati con questi lavori.

Tramite il previsto sistema di controllo dei progetti selvicolturali e le previste aree di osservazione, che sono parte integrante del metodo NaiS, si dispone degli strumenti adatti alla valutazione degli interventi selvicolturali e quindi di un metodo completo di applicazione dei principi della selvicoltura naturalistica.

Parallelamente, per quanto riguarda gli aspetti più di dettaglio – come alberi vecchi, biotopi particolari in bosco – ci si dovrà appoggiare sulle metodologie descritte nelle apposite schede del presente documento.

### 3. Problematiche aperte

Nel corso dei prossimi anni, si tratterà di allestire un programma di formazione continua per tutti gli operatori che definiscono le scelte selvicolturali, implementando sia le tipologie forestali per il Cantone Ticino sia gli approfondimenti legati al metodo NaiS, ponendo particolare attenzione alle misure volte a promuovere la biodiversità nell'ambito degli interventi selvicolturali.

L'allestimento delle tipologie è in fase di conclusione e sicuramente sarà uno degli aspetti fondamentali da inserire nella formazione degli operatori al fine di permettere la definizione di interventi selvicolturali corretti anche in favore della biodiversità.

Ulteriore aspetto da meglio definire sarà la creazione di un reticolo di aree di osservazione permanente, grazie al quale osservare l'evoluzione del bosco oggetto di interventi selvicolturali, sia su scala cantonale sia su scala locale di progetto.

Inoltre sarà importante determinare in campo aspetti particolari come la presenza di alberi morti in piedi, isole di bosco vecchio, legname morto a terra ecc. Anche per questi temi particolari la formazione degli operatori gioca un ruolo fondamentale. Sarà necessario elaborare delle indicazioni specifiche per l'identificazione di questi aspetti, in modo da poterli considerare adeguatamente al momento della definizione degli interventi selvicolturali.

La Sezione forestale intende elaborare delle indicazioni applicative per la definizione di modalità di analisi e di intervento che si riferiscono a situazioni di particolare interesse nell'ambito della biodiversità in bosco, come previsto – ad esempio – per i boschi golenali (vedi scheda n. 6).

È pure già programmata la revisione del concetto bosco – selvaggina (allegato B del Piano forestale cantonale), datato 2002 nella versione attualmente in vigore, con gli adattamenti necessari derivanti anche dalle mutate condizioni di gestione della fauna, da una parte, e dalle nuove normative elaborate a livello federale.

---

### 4. Aspetti finanziari

In relazione a quanto sopra descritto, non si prevedono risorse supplementari al fine di implementare ulteriormente le conoscenze elaborate sul tema delle tipologie forestali e l'applicazione del metodo NaiS presso gli operatori del settore, sia all'interno della Sezione forestale sia per gli operatori liberi professionisti. Dato che si farà capo a risorse umane interne, le risorse finanziarie attualmente a disposizione risultano sufficienti.

Le misure selvicolturali effettive sono generalmente comprese in progetti forestali, quindi attuate con i contributi previsti dal Piano finanziario degli investimenti a disposizione della Sezione forestale. Nel caso di autorizzazioni di taglio, l'esecuzione di interventi nel rispetto dei principi della selvicoltura naturalistica è a carico del proprietario. In questi casi, tranne situazioni particolari, non ci sono costi a carico del Cantone.

Altri contributi per misure di gestione e salvaguardia di biotipi o specie particolari faranno capo anche alle risorse di altre unità dell'Amministrazione cantonale oltre che a contributi federali.

## 5. Bibliografia

FREHNER, M., WASSER., B., SCHWITTER, R., 2005: *Continuità nel bosco di protezione e controllo dell'efficacia (NaiS). Istruzioni per le cure dei boschi con funzione protettiva*. Ambiente-Esecuzione, Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio, Berna, 564 pp.

SEZIONE FORESTALE, 2011: *Le tipologie forestali del Cantone Ticino e loro tendenze evolutive*. Dipartimento del territorio del Canton Ticino. Bellinzona, pp. 48 + allegati (in preparazione).

### **Abbreviazioni:**

**NaiS:** Continuità nel bosco di protezione e controllo dell'efficacia (vedi sopra: Manuale NaiS, Frehner et al., 2005)